

San Donà di Piave

SAN DONÀ

È successo lunedì in piazza Indipendenza
E sui social si è acceso un aspro dibattito



LA FOTO
Il giovane
nella fontana
di piazza
Indipendenza



Fa il bagno in fontana, è bagarre

Protagonista un giovane straniero. La Lega Nord si indigna, Andrea Cereser smorza i toni

Davide De Bortoli

SAN DONÀ DI PIAVE

La foto di un giovane straniero dentro la fontana di piazza Indipendenza innesca un polverone politico. Lunedì alle 17 qualcuno ha scattato una immagine del "bagno" proibito e ieri mattina è iniziato il tam tam sui social network, arroventato da commenti velenosi. Il fatto e la foto sono poi approdati al gruppo WhatsApp dei rappresentanti della Lega. Così il ragazzo che si rinfresca ha finito per innescare un'aspra polemica politica: il vicepresidente della Regione, Gianluca Forcolin, contro il sindaco di San Donà, Andrea Cereser. La foto è comparsa, infatti, sulla pagina facebook di Forcolin. Il vice di Zaia «ritiene inqualificabile e sconcertante vedere gli extracomunitari che fanno il bagno in totale pace e disinvoltura davanti al monumento di Ancillotto in barba a regolamenti, buon costume e civiltà. Tutto questo è da condannare e da punire con multe, anche severe. Uno spettacolo poco edificante per una città sempre più lasciata al degrado e al malcostume. Questi atteggiamenti non devono essere permessi, l'integrazione parte anche da queste piccole regole del vivere civile. Se queste sono le risorse, come le chiama la sinistra, credo che di strada se ne

**Il vice di Zaia:
«Inqualificabile
episodio
di degrado»**

debba fare ancora molta».

Il sindaco Cereser ha reagito con una lettera aperta al vicepresidente regionale (che riportiamo integralmente in questa pagina) fornendo la sua versione dei fatti: si tratterebbe di un ragazzo di 10-12 anni e la "bravata" sarebbe durata poco, in quanto alcuni dipendenti comunali avrebbero subito redarguito il giovane invitandolo a uscire

dalla pozza d'acqua.

«Cereser si difende arrampicandosi sugli specchi - ha rincarato la dose Forcolin - la persona in foto sembra un adulto, non un ragazzino e comunque non ho mai visto un bambino sandonatese fare il bagno in piazza. Alcuni commenti sulla pagina telematica sono da bandire, specie se volgari o se incitano all'odio razziale. Forse a essere

in errore è l'amministrazione di San Donà poiché si tratta di una piazza e Cereser in questo modo la sta impoverendo. È questione di educazione, non di colore della pelle, se fosse stato un sandonatese avrei scritto le stesse cose». La sanzione prevista per il bagno nella fontana, in base al regolamento della Polizia locale, va dai 50 ai 250 euro.

© riproduzione riservata

LA LETTERA DEL SINDACO A FORCOLIN

«Caro Gianluca, mi sconcerta il tuo uso distorto del web»

Caro Gianluca,

è più facile un post su facebook che una telefonata alle Forze dell'Ordine o accertarsi sui fatti. E anche un vicepresidente regionale si presta a questo malcostume, prendendosi con un bambino.

I fatti: lunedì pomeriggio alcuni dipendenti comunali notano un bambino straniero, di età presumibile tra i 10 e i 12 anni, che fa il bagno nella fontana di piazza Indipendenza. Non un bel vedere. Un rimprovero, gli dicono di uscire e lui lo fa. Promette di non farlo più, e il bambino si rimette le scarpe e va via. La cosa finisce lì e io non vengo nemmeno avvertito.

Ieri mattina la sorpresa: sul tuo profilo Facebook, quello di un vicepresidente regionale, compare la foto del ragazzino, accompagnata da un tuo commento indignato. Parli di degrado, di punizioni

con multe, di malcostume. Scrivi di "extracomunitari che fanno il bagno lungo il corso d'acqua in totale pace e disinvoltura" senza nessun accenno al fatto che sono stati proprio dei dipendenti comunali a rimproverare il ragazzino e a farlo uscire. Sotto il tuo post una serie di commenti. Citandone alcuni: "mettiamo i piranha"; "e dopo se lo picchio sono anche razzista"; "bisognava prenderlo e buttarlo nel Piave con una pietra al collo"; "ci vorrebbe un bel rastrellamento come ai vecchi tempi"; "doveva puzzare tanto per mettersi in ammollo"; "dargli fuoco e asciugarli con la benzina". E questi sono quelli riferibili. Ce ne sono di più offensivi. Tutti contro un ragazzino di dodici anni. Sono io, Gianluca, ad essere sconcertato da questo uso distorto del social network cui hai dato il tuo contributo. È

un problema serio il fatto che molto spesso la gente pubblichi sui social quello che non va, ma poi non denunci alle Forze dell'Ordine e non segnali a chi di dovere. Mi capita spesso che un cittadino lamenti di aver segnalato qualche disservizio e il Comune non sia intervenuto. Alla domanda su dove lo avesse segnalato, perché a noi non risulta, la risposta è disarmante: "l'ho postato su facebook". Quindi anche a te, caro Gianluca, rivolgo l'appello che ribadisco ad ogni altro cittadino: se hai notizia di qualcosa che non va, segnalalo a chi di dovere, siano esse le Forze dell'Ordine o le autorità preposte. Poi scrivilo dove vuoi, ma prima segnalalo. Perché è facile scrivere su facebook, più difficile è fare qualcosa.

Andrea Cereser
sindaco di San Donà di Piave

SAN DONÀ Per ben nove lustri è stato il cappellano dell'ospedale

Don Cesare festeggia 65 anni di sacerdozio

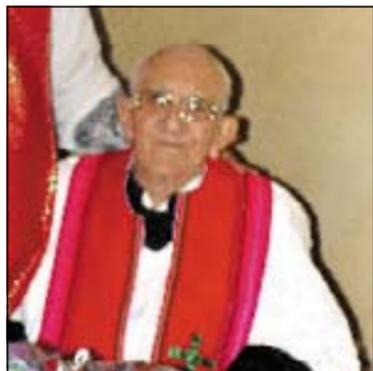
Fabrizio Cibin

SAN DONÀ DI PIAVE

Festeggia i 65 anni di sacerdozio l'ex cappellano dell'ospedale, don Cesare Peretti. E lo ha fatto celebrando, con don Eros Pellizzari (attuale cappellano) la messa pomeridiana nella cappella del nosocomio cittadino dove, per ben 45 anni, ha svolto (assieme a don Lino Michieletto), il servizio pastorale.

Don Cesare, molto conosciuto e stimato in città, era stato nominato sacerdote il 29 giugno del 1951 dal vescovo di allora, monsignor Bortolo Antonio Mantiero.

Dopo una prima esperienza a Camposampiero (otto anni) e Pieve di Castelfranco (altri cinque), nel 1964 ha assunto l'incarico ufficiale di



Don Cesare Peretti ha 88 anni

cappellano dell'ospedale di San Donà. Dopo 45 anni ha lasciato il posto a don Eros. A 88 anni don Cesare vive nella sua abitazione accudito dai parenti. Ha di recente collaborato alla stesura di un libro sulla storia della cappella dell'ospedale; opera che uscirà a settembre. Persona sempre cordiale, cui molti pazienti dell'ospedale devono una parola di conforto e un supporto morale e spirituale che li ha aiutati nei momenti difficili di degenza. A lui don Eros ha consegnato una targa ricordo, a nome di tutti i fedeli.

© riproduzione riservata

MUSILE I funerali del 37enne

«Addio Antonio, ora sei un pescatore di stelle»

MUSILE - La canna da pesca adagiata sulla bara, il disegno di un pesce abboccato alla lenza. Così è stato ricordato Antonio Pavan, il 37enne deceduto in un incidente stradale sulla TrevisoMare. Con la Fiat Punto aziendale, mentre stava rientrando a casa, si è scontrato con un camper, in località Vallio; per lui non c'è stato nulla da fare. Pavan, che viveva da solo in via Casebianche (la sorella Raffaella abita a Bologna), era appassionato di pesca. Fin da piccolo si era avvicinato a questo sport, fino a diventare un vero e proprio campione. «Ora sei diventato un pescatore di stelle, ciao Sampei», è stato il saluto commosso. «Guerriero della luce, ora che voli alto, accompagnaci per sempre fino a quando ci ritroveremo», scrivono gli amici. Don Saverio ha tracciato un ricordo commosso del giovane, molto amato e ben voluto dai tanti amici. È stata poi la sorella a scrivere una commovente lettera poi letta dal sacerdote. Era anche donatore Avis. (F.Cib.)